



CONTRIBUTO DEL COORDINAMENTO DELLE AGENZE 21 LOCALI ITALIANE PER GLI STATI GENERALI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SULLA DIFESA DEL SUOLO

Nella lotta ai cambiamenti climatici il ruolo delle città e delle autorità locali è centrale. Questa centralità è riconosciuta dalla Comunità Europea, che nel 2009 ha lanciato il Patto dei Sindaci e la Campagna *Mayors Adapt* (nel 2014), riconoscendo un ruolo fondamentale alle città ed ai sindaci nella gestione delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e prevedendo opportuni sostegni istituzionali, tecnici e finanziari dedicati alle amministrazioni, fornendo loro la possibilità di pianificare l'adattamento ai cambiamenti climatici. Le città hanno un ruolo centrale nell'adattamento ai cambiamenti climatici, ma sono centrali anche nella mitigazione: le aree urbane occupano solo il due per cento del territorio, ma sono responsabili dell'80 per cento del consumo di energia, del 70 per cento della produzione di rifiuti e del 60 per cento delle emissioni di CO₂. La COP 16 di Cancun del 2010 ha riconosciuto il ruolo delle Autorità Locali, definendole *governmental stakeholders*. Dalla COP 19 di Varsavia 2013 è stato istituito un "Giorno delle Città", dedicato al ruolo dei governi locali nei processi di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici.

I prossimi mesi vedranno una serie di eventi cruciali per il futuro del pianeta e dell'Italia. A settembre le Nazioni Unite dovranno approvare i *Sustainable Development Goals*, i pilastri dello sviluppo dal 2015 al 2030. La bozza del documento, la *Zero Draft* presentata lo scorso 2 giugno, prevede 17 obiettivi. Tra questi l'obiettivo 11 recita: "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili" e l'obiettivo 13: "Prendere iniziative urgenti per affrontare il cambiamento climatico e i suoi impatti". Pochi mesi dopo, a dicembre, è in programma la COP 21 di Parigi, con in agenda il nuovo accordo globale sui cambiamenti climatici.

Nei primi mesi del 2016 sarà approvata la nuova Strategia per lo Sviluppo Sostenibile del Mediterraneo, che sostituirà quella sottoscritta nel 2005 dagli stati membri della Convenzione di Barcellona. Nel primo semestre 2016, durante la presidenza di turno dell'Olanda, il Consiglio Europeo adotterà la Agenda Urbana dell'Unione Europea, un documento innovativo che comprende le strette relazioni tra sviluppo urbano e cambiamenti climatici. Ad ottobre 2016 si svolgerà a Quito, Ecuador la conferenza ONU Habitat III, dove dovranno essere definite le linee guida per lo sviluppo delle aree urbane.

Gli esiti di questi eventi segneranno il percorso dell'Italia e delle sue città per i prossimi decenni. Sarà opportuno e necessario che il Governo, coinvolgendo le autorità locali e i portatori di interessi, metta in atto un processo di concertazione e condivisione perché le decisioni e le linee guida siano parte di una strategia complessiva per lo sviluppo sostenibile dell'Italia e del Mediterraneo.



L'Italia ha 8057 comuni. Di questi circa 500 superano i 15000 abitanti, mentre sono solo 141 ad avere almeno 50000 abitanti. I circa 7400 piccoli comuni non hanno risorse e competenze proprie per affrontare un tema complesso come quello dei cambiamenti climatici: per questi è essenziale un coordinamento di rete, supportato dal governo centrale e dalle regioni.

Molte delle città italiane che hanno accettato la sfida lanciata dal Patto dei Sindaci hanno prodotto dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) incentrati quasi esclusivamente su azioni di mitigazione e riduzione della CO₂, senza prendere in esame la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici. In seguito alla esperienza acquisita con il percorso di approvazione e gestione del PAES le città hanno maturato conoscenze e si sono rese conto che la gestione del territorio e la lotta ai cambiamenti climatici non può fermarsi ad interventi di mitigazione ma deve integrarsi con politiche più ampie di adattamento. Da queste riflessioni derivano i progetti pilota di alcune municipalità e l'idea di costruire una rete sul tema dei cambiamenti climatici.

Le città necessitano di un cambiamento culturale nella gestione della "vita delle città": gestione dei sistemi urbani e strutture fisiche richiedono un approccio nuovo che tenga conto della vulnerabilità del territorio che minaccia sempre più gli insediamenti e le persone, determinato dal cambiamento climatico che modifica il microclima urbano.

La crisi economica degli ultimi anni rende estremamente difficile perseguire obiettivi concreti di adattamento, che richiedono investimenti strategici e programmazione economica. I meccanismi economici come il "patto di stabilità" impediscono gli investimenti, con i Comuni che riescono a malapena a far quadrare i bilanci con le sole spese correnti. A livello nazionale manca del tutto una normativa a sostegno delle politiche urbane, che restano marginali nella programmazione economica. Anche la mancanza di coordinamento nazionale tra le politiche di mitigazione e di adattamento produce incertezza, destabilizzazione del mercato e disorientamento degli enti locali che si trovano spesso nell'impossibilità di intervenire. Il mancato raccordo – infine – fra gli strumenti di sostenibilità energetico-ambientale per una politica comprensiva del clima e la pianificazione urbanistica dei Comuni, depotenzia fortemente l'azione degli enti locali sulle tematiche in questione.

Come lo Stato può affiancare gli Enti Locali in questo delicato compito:

1. il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici dovrà prevedere lo stanziamento di adeguate risorse per la sua attuazione, individuando nelle città e nelle autorità locali gli attori principali, affiancando e sostenendo le modalità operative acquisite in ambito europeo con l'adesione, la pianificazione e la tempistica richieste dal Patto dei Sindaci e ora dal Mayors Adapt.
2. Dovrà essere attuata una politica fiscale che incentivi l'economia circolare e disincentivi il consumo di risorse naturali non rinnovabili e di energia (esempio bonus energia da estendere anche ad altri settori). Gli obiettivi di eliminazione di consumo di suolo – fortemente correlati al



tema fiscale locale – dovranno parallelamente essere normati, facendo tesoro delle esperienze dei Paesi che hanno già agito in tale direzione.

3. Sarà opportuno svincolare dal Patto di Stabilità gli investimenti degli enti Locali nell'efficienza energetica, nelle rinnovabili, nel trasporto pubblico/mobilità sostenibile, nella difesa del suolo, difesa della costa e nella riforestazione urbana. Il Coordinamento Agende 21 Italiane ha presentato questa richiesta al Governo fin dal 2007.

4. Il Governo dovrà sostenere le Regioni nella corretta allocazione delle quote dei Fondi Strutturali da destinare alle misure di adattamento e mitigazione. La distribuzione delle risorse dovrebbe essere determinata da criteri premianti per le città che rispettano determinati requisiti (es. approvazione PAES e sua attuazione, sviluppo strategia di adattamento locale, elaborazione di piani di area vasta).

5. Occorre predisporre una nuova Legge Urbanistica Nazionale che abbia come linee guida il minor consumo di suolo, il riuso, la rigenerazione urbana, la riduzione della mobilità privata e che ponga tra i suoi principi l'adattamento ai cambiamenti climatici.

6. Il Mayors Adapt dovrà essere promosso e sostenuto a livello nazionale, favorendo le attività delle città attraverso una cabina di regia nazionale. Le città dovranno essere sostenute in un percorso che promuova accordi con soggetti quali Ispra, Agenzie Territoriali per l'Ambiente, Università, settore privato e stakeholders per mettere in atto piani di adattamento e azioni di mitigazione.

7. Sarà necessario predisporre risorse economiche per finanziare lo strumento dei Contratti di Fiume.

8. Dovrà essere attuata una interazione tra diversi Ministeri per individuare priorità finanziarie per le aree urbane con progetti pilota (es. Resilient City).

9. Andranno destinate risorse per finanziare progetti e strategie che consentano alle città di avviare e gestire in modo corretto il processo di transizione verso il modello della città smart. È fondamentale superare l'attuale modello di singole sperimentazioni, slegate le une dalle altre, per passare a una strategia nazionale che indichi uno o più modelli da adattare alle singole città a seconda delle dimensioni, ubicazione geografica, etc.

10. Sarà necessario promuovere e coordinare la formazione di tutti i soggetti coinvolti nell'adattamento ai cambiamenti climatici (amministratori, tecnici, funzionari). Il percorso di formazione dovrebbe replicare a livello nazionale quanto conseguito dal progetto EU Cities Adapt.

11. L'assenza di Pianificazione Climatica strutturata – sia essa per la mitigazione o per l'adattamento – comporta infine una serie di svantaggi che lo Stato dovrebbe contribuire ad



eliminare. In particolare l'assenza di elementi conoscitivi e pianificatori di medio-lungo termine sui temi comporta per gli enti locali difficoltà nell'accesso delle risorse quando esse siano messe a disposizione, forte riduzione della competitività dei sistemi urbani su scala internazionale e – conseguente – riduzione dell'attrattività delle nostre città.

A partire dal 2013 il Coordinamento delle Agende 21 Locali sta coordinando un network di alcune città pioniere che, lavorando in rete con il Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane, hanno iniziato un percorso sulla resilienza e su progetti sui cambiamenti climatici cercando sostegno teorico ed economico in Europa. Tra queste citiamo gli esempi di Bologna, Ancona, Padova, Alba.

1. Ancona con il progetto *Life ACT* ha elaborato il proprio Piano di Adattamento in una città con caratteristiche particolari: un'ampia zona franosa in area urbana e le specificità di svilupparsi lungo la costa: essa ha elaborato in collaborazione con ISPRA utili linee guida sull'esperienza.
2. Bologna con il progetto *Life Blue Ap*, ha elaborato la strategia ed il piano di adattamento cittadino e predisposto delle linee guida per la definizione di Piani di Adattamento per città con caratteristiche simili a Bologna, che potranno essere adottate da tutte le città italiane di medie dimensioni;
3. Padova e Alba hanno partecipato al progetto della Comunità Europea *EU ADAPT* che aveva l'obiettivo di formare un gruppo di città europee sul tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Questo percorso ha fornito una metodologia di lavoro e materiali utilizzabili per formare altre città in Italia.

Il Coordinamento delle Agende 21 Locali ha realizzato e messo in rete le seguenti attività:

- Allargamento della rete a soggetti attivi nel territorio nazionale esperti in materia: Ambiente Italia, Kyoto Club, IUAV e altre Università, aziende di consulenza quali Ambiente Italia, Eurocube, Indica, Assaica oltre che collaborazioni con ISPRA, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Legambiente.
- Formazione e sensibilizzazione delle città italiane utilizzando le competenze presenti nell'Associazione e il contributo dei sostenitori e degli altri soggetti con cui si collabora.
- Raccolta delle buone pratiche esistenti in Italia, inclusi molti progetti nati da altre esigenze che agiscono sulla resilienza delle città.

L'Assemblea annuale del Coordinamento Agende 21 che si terrà a Desenzano il 17 e 18 settembre 2015 avrà come tema centrale i cambiamenti climatici e si candida ad essere un evento nazionale di rilievo nel percorso di preparazione della partecipazione italiana alla COP21 di Parigi, per i contenuti che potrà fornire.